

STUDIO “EUROFAMCARE”: LE RETI DI SUPPORTO DEI FAMILIARI CAREGIVER E L’USO DI SERVIZI SOCIALI E SANITARI IN EUROPA

G. Lamura¹, M. G. Melchiorre¹, S. Quattrini¹, C. Balducci¹, L. Spazzafumo¹, M. Barbagallo²
per il gruppo EUROFAMCARE

1: I.N.R.C.A., Dipartimento Ricerche Gerontologiche, Ancona; 2: Università di Palermo

Scopo e metodi: Gli obiettivi dello studio EUROFAMCARE (contratto n. QLRT-2001-02647) e la metodologia impiegata per condurlo sono illustrati nella comunicazione introduttiva presentata da Melchiorre et al. (1), a cui si rimanda per ogni approfondimento. In questo abstract vengono sintetizzati i principali risultati messi in evidenza dallo studio rispetto alle reti di supporto prevalenti nei 6 Paesi coinvolti nella ricerca, ed al rapporto esistente tra caregivers e uso di servizi sociali e sanitari.

Risultati: Dai dati di prevalenza emersi dallo studio EUROFAMCARE si rileva che la rete di supporto familiare degli anziani in Italia si basa prevalentemente sul sostegno fornito da figli, coniugi e, seppur in minor misura, partner dei figli e nipoti, con una preponderante presenza femminile (77%). Al peggiorare delle condizioni di salute della persona da assistere, il ruolo dei coniugi cresce, mentre si riduce quello dei figli, seppure non tanto da determinare un rovesciamento di ruoli. Un primo elemento degno di sottolineatura è che in Italia, in quasi un caso su 20, **l’esperienza di caregiving si protrae anche successivamente al ricovero del familiare anziano in struttura residenziale**, evidenziando la necessità di una maggiore attenzione da parte di questo tipo di istituti nei confronti del ruolo svolto dai caregivers. Un secondo elemento che caratterizza la realtà odierna italiana è l’ormai **diffusa presenza di “badanti”**, riscontrati complessivamente nel 22% dei casi, ma con punte che superano il 35% tra le situazioni di più grave non autosufficienza. Il fenomeno, territorialmente più concentrato nelle regioni del Nord-Est e del Centro Italia – dove arriva a coinvolgere in modo rilevante **anche l’assistenza notturna in contesti ospedalieri** - interessa maggiormente le fasce di popolazione con redditi più elevati, ma raggiunge in modo non sporadico anche famiglie con redditi modesti o addirittura basso. Ciò avviene anche grazie alla presenza di contributi monetari statali e locali (indennità, assegni di cura etc.), che svolgono pertanto un evidente ruolo di incentivazione indiretta di questo tipo di organizzazione assistenziale, e di deterrente del ricorso all’istituzionalizzazione. Nel complesso, le **esigenze di supporto ritenute più importanti** da parte dei familiari carer sono principalmente di carattere informativo – soprattutto sui servizi e sostegni esistenti – economico e di sollievo rispetto al carico quotidiano dell’impegno assistenziale, ma evidenti appaiono anche le richieste di maggiore sostegno nel prendere decisioni (counselling) e per conciliare attività di cura e responsabilità professionali dei sempre più numerosi carer che lavorano. In questo senso, le **caratteristiche dei servizi maggiormente apprezzate** vengono individuate nella **tempestività** della loro erogazione, da un lato, e nella **preparazione professionale e nel senso di umanità (dignità e rispetto) degli operatori** direttamente impegnati nel fornire le prestazioni, dall’altro.

Conclusioni: In un Paese nel quale le reti di supporto sociale costituiscono, più che altrove, una componente fondamentale della qualità della vita delle persone anziane (2), è necessario far leva su queste risorse informali, integrandosi efficacemente con esse, affinché gli interventi di cura erogati da servizi ospedalieri, domiciliari e residenziali possano raggiungere i migliori risultati. La fase di confronto con gli enti erogatori di servizi, che chiuderà il progetto EUROFAMCARE, dovrà mirare in tal senso a favorire un maggiore coinvolgimento degli utenti nel processo di valutazione e pianificazione di servizi esistenti e futuri.

Bibliografia:

- (1) Melchiorre M.G. et al. (2004) Lo studio EUROFAMCARE. Introduzione metodologica. Comunicazione presentata al 49° Congresso Nazionale SIGG, Firenze 3-7 novembre.
- (2) Ferring D., Wenger G.C., Hoffman M., Petit C., Weber G., Glück J., Burholt V., Woods B., Balducci C., Spazzafumo L., Thissen F. (2003) Comparative report on the “European Model of Ageing Well”. Bangor, University of Wales.